

Centro di Prima Accoglienza Catania
Centro di Prima Accoglienza Catania

RACCOLTA DATI
ANNO 2004

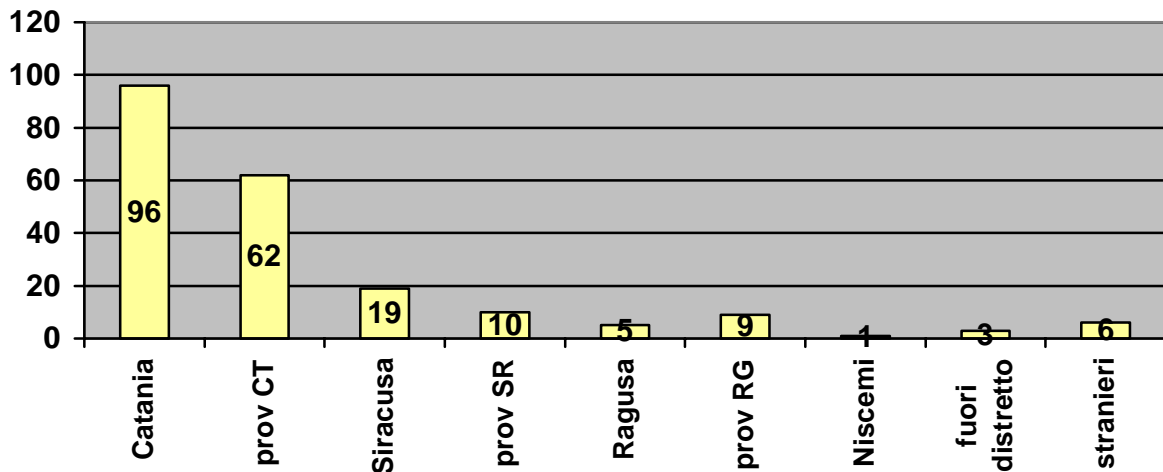
a cura di Antonia Chiarenza

a cura di Antonia Chiarenza

Ingressi

Nel 2004 sono stati registrati presso il CPA di Catania 218 ingressi, sette dei quali relativi a minori arrestati su disposizione dell’Autorità Giudiziaria di Caltanissetta (quattro) e Messina (tre) e che, non avendo potuto essere accolti presso i competenti Centri di Prima Accoglienza stante la temporanea chiusura degli stessi per lavori di ristrutturazione, sono stati condotti a Catania.

Gli ingressi dal distretto di corte d’Appello di Catania sono, pertanto, 211 e così di seguito suddivisi con riguardo alla provenienza territoriale:



Si evidenzia che il 75% circa degli ingressi proviene dalla città e dalla provincia di Catania. Emergono, inoltre, dai dati che seguono, delle “concentrazioni” nel centro storico di Catania, relative alla prima municipalità (quartieri di San Cristoforo, Angeli Custodi e Cappuccini) dalla quale proviene il 40% circa degli ingressi dalla città, e nei comuni dell’Acese dai quali proviene il 27% degli ingressi dalla provincia di Catania.

In particolare, i 96 ingressi dalla città di Catania sono così distribuiti:

1^ municipalità	39
2^ municipalità	10
3^ municipalità	2
4^ municipalità	6
5^ municipalità	4
6^ municipalità	13
7^ municipalità	2
8^ municipalità	5
9^ municipalità	13
10^ municipalità	2

Con riguardo ai 62 ingressi dai comuni della Provincia di Catania, la suddivisione è la seguente:

Aci Sant'Antonio	2	Motta Sant'Anastasia	1
Acicastello	1	Nunziata di Mascali	4
Acicatena	3	Palagonia	4
Acireale	11	Paternò	1
Adrano	1	Pedara	4
Belpasso	1	Piedimonte Etneo	1
Biancavilla	2	Ramacca	1
Bronte	3	Riposto	1
Giarre	1	S. Giovanni La Punta	1
Gravina di Catania	3	S. Maria di Licodia	1
Maletto	1	Trecastagni	2
Mascali	2	Tremestieri Etneo	1
Mascalucia	1	Viagrande	1
Misterbianco	4	Vizzini	3

I 10 ingressi dalla provincia di Siracusa provengono dai seguenti comuni:

Avola	1
Canicattini Bagni	1
Cassibile	1
Lentini	6
Rosolini	1

Dei 9 ingressi dalla provincia di Ragusa, 4 provengono da Pozzallo e 5 da Vittoria.

I 3 ingressi da comuni fuori distretto riguardano Piazza Armerina (EN), Raffadali (AG) e Rozzano (MI).

I 6 ingressi di stranieri sono relativi a soggetti provenienti: 1 dall'Albania, 2 dalla Tunisia e 3 dalla ex Jugoslavia.

Ai 211 ingressi corrispondono 190 minori, sono state rilevate, infatti, 21 recidive (17 soggetti entrati due volte e 2 tre volte).

Imputazioni

Le 221 imputazioni relative ai 211 ingressi sono così distribuite:

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	stranieri	totale
reati contro il patrimonio										
tentato furto	24	14	3	1					2	44
furto aggravato	33	19	10	1	5	2		3	2	75
tentata rapina	9	4	1							14
rapina	1	1								2
rapina aggravata	13	6	1	2						22
tentata estorsione	2			1		2				5
estorsione	2	6								8
reati in violazione della legge sugli stupefacenti										
art.73 dpr 309/90	12	10	4	5		5	1		1	38
reati contro la persona										
violenza sessuale		3								3
tentato omicidio									1	1
altri reati										
ricettazione	1	1								2
riciclaggio		1								1
detenzione armi		4		2						6
totale	97	69	19	12	5	9	1	3	6	221

Osservazioni sui reati di furto e rapina

Il furto continua ad essere il reato più frequentemente commesso, costituendo il 54% del totale delle imputazioni registrate nel 2004. Seguono la rapina e i reati in violazione della legge sugli stupefacenti che incidono ciascuno per il 18% sul totale delle imputazioni. Residuali i reati contro la persona e gli altri reati, tra i quali, tuttavia, destano allarme le sei imputazioni per detenzione di arma.

Esaminando le 119 imputazioni per furto, come da tabella che segue, emerge che il 38% di esse è relativo a furto di autovettura mentre il 28% riguarda motocicli e ciclomotori.

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	fuori distretto	stranieri	totale
abitazione						2		4	6
autovettura	18	19	7	1					45
ciclomotore	10	5					1		16
motociclo	11	4	2						17
negozio	1		1	1					3
oggetti da auto	4						1		5
pezzi ricambio	3								3
scippo	1								1
soldi da cassa	3	2	3						8
altro	6						1		7
non conosciuto	2	1			5				8
totale	59	31	13	2	5	2	3	4	119

Con riguardo, invece, alle rapine si veda la tabella seguente.

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	totale
automobilista	1		1		2
autovettura	1	1			2
banca	7	1			8
ciclomotore		2			2
distributore carburante		1			1
farmacia	1				1
furgone frigorifero	1				1
gioielleria	1				1
negozio		1	1		2
passante	3				3
pizzeria		2			2
scippo	2				2
supermercato	4			1	5
tabaccheria	1	3		1	5
ufficio postale	1				1
totale	23	11	2	2	38

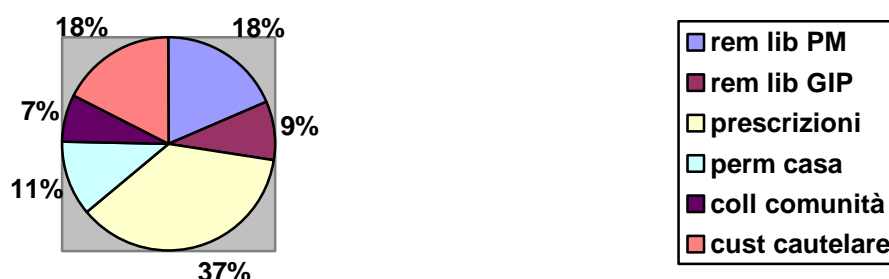
Si evidenzia come ben 26 imputazioni su 38 siano relative a rapine perpetrate ai danni di banche ed esercizi commerciali, luoghi comunemente affollati e dotati di sistemi di video registrazione ove, pertanto, esiste un'elevata probabilità di reazione da parte delle persone presenti ed il concreto rischio di essere identificati. Ciò rende conto del notevole potenziale di offensività espresso dagli autori di tali reati da un canto e del frequente "impiego" nella commissione di rapine di soggetti incensurati – e quindi non foto segnalati – dall'altro.

Si osserva, inoltre, come le rapine, nella quasi totalità, siano commesse da minori residenti in Catania e comuni della Provincia, essendo davvero esiguo il numero delle imputazioni relative a rapine commesse in Siracusa e provincia (quattro su trentotto).

Motivi di uscita

Con riguardo, infine, ai motivi di uscita emerge quanto segue:

Motivi di uscita anno 2004



I provvedimenti di remissione in libertà emessi dal PM incidono per il 18% sui motivi di uscita. Si osserva, al proposito, che l'incidenza percentuale di tali provvedimenti sui motivi di uscita negli ultimi anni è progressivamente aumentata, passando da una media del 5% (1,50% nel 1998, 3% nel 1999, 5% nel 2000 e 7% nel 2001) al 12% del 2002 quindi al 17% del 2003 ed al 18% del 2004.

Atteso che la remissione in libertà viene disposta dal PM quando l'arresto non avrebbe potuto essere eseguito per difetto dei presupposti di legge o nel caso in cui non venga ravvisata l'esigenza di richiedere l'applicazione di una misura cautelare, si può affermare che il dato ufficiale relativo agli arresti di minori nel distretto di Catania nel 2004 è decisamente meno allarmante rispetto al passato e che, se si considera che una parte degli arresti non avrebbe potuto essere effettuata, la già sensibile diminuzione del numero di ingressi assume un valore ancor più significativo.

Si osserva, ancora, che la disposizione della misura della custodia cautelare, per converso, ha un andamento decrescente. L'incidenza percentuale del 35% rilevata in media negli anni 1998/2002, infatti, nel 2003 è scesa al 25% e nel 2004 al 24%, dato che può essere letto come ulteriore conferma della diminuzione dello spessore delinquenziale dei soggetti minorenni tratti in arresto nel distretto di Catania.

Con riguardo alla suddivisione dei provvedimenti di uscita per comune di provenienza, infine, si veda la tabella seguente.

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	stranieri	totale
rem. libertà PM	13	15	1	2	5	2				39
rem. libertà GIP	8	6		2			1		1	19
prescrizioni	31	27	10	1		4		2	2	77
permanenza casa	11	5	3	2		2		1	2	24
colloc. comunità	7	5	2	1						15
cust. cautelare	26	4	3	2		1			1	37
totale	96	62	19	10	5	9	1	3	6	211

Dati sulle recidive

I minori arrestati nel 2004, come più su accennato, sono 190 poiché all'interno dell'anno sono state rilevate 21 recidive (17 soggetti entrati due volte e 2 tre volte), tutte a carico di ragazzi italiani e che incidono per il 10% sul totale dei soggetti, come da grafico che segue.

Incidenza delle recidive all'interno del 2004



Si è ritenuto utile, tuttavia, esaminare le situazioni giudiziarie preesistenti all'ingresso in CPA al fine di rilevare i dati relativi alla presenza di denunce, anche da non imputabili, o di precedenti ingressi in CPA a carico dei suddetti minori.

Dalla rilevazione, effettuata solo con riguardo ai 184 minori italiani (190 meno i 6 stranieri)

e, relativamente ai soggetti recidivi nell'anno 2004, prendendo in considerazione i dati relativi all'ultimo ingresso, emerge che ben 46 soggetti avevano già almeno un precedente ingresso in CPA, 10 di loro avevano anche denunce sia a piede libero che da non imputabili, 20 solo denunce a piede libero e 3 solo denunce da infraquattordicenni; gli altri 13 non avevano alcuna altra iscrizione a loro carico.

Incidenza delle recidive considerati gli anni precedenti



Come emerge dai grafici, mentre le recidive relative agli arresti all'interno dell'anno solare incidono per il 10% circa, se si estende la ricerca agli anni precedenti l'incidenza sale al 25% circa.

Vanno fatte al riguardo due osservazioni. La prima attiene alla prevedibilità della sequenza che spesso porta dalla denuncia a piede libero, o persino da non imputabile, all'arresto senza che si riesca ad "intercettare" in tempo utile le situazioni più a rischio ponendo in essere efficaci interventi di contrasto e riduzione del danno.

L'altra è relativa alla constatazione della non deterrenza dell'arresto per una buona parte di adolescenti la cui condotta non pare poter essere influenzata significativamente ricorrendo alla punizione o alla privazione della libertà e per ciò stesso richiede l'adozione di strumenti più complessi.

Considerato, infine, che le percentuali di incidenza della recidiva sono stabili, come si è avuto modo di registrare in occasione di altre rilevazioni effettuate negli ultimi dieci anni, ci si deve chiedere se tale dato possa essere considerato "fisiologico" o se, piuttosto, debba attribuirsi alla non sufficiente rispondenza sia degli interventi sociali di prevenzione del disagio che di quelli successivi alla manifestazione di esso sia, ancora, degli istituti giuridici previsti dal processo penale minorile tuttora costretti a misurarsi con un sistema sanzionatorio per adulti che ne condiziona l'applicazione.

Dati sulla scolarità e sull'attività svolta dai minori

Al fine di delineare un ancora più completo quadro di conoscenza, si è ritenuto opportuno rilevare i dati relativi alla scolarità ed all'attività svolta sia dai minori che dai loro genitori. L'indagine è stata circoscritta ai soli minori italiani, a motivo della non disponibilità di informazioni o della non attendibilità di quelle fornite dai minori stranieri

Ai 211 ingressi dal distretto di Catania, come già detto, corrispondono 190 minori. Considerato, inoltre, che sei minori sono stranieri il campione in esame risulta costituito da 184 soggetti così di seguito distribuiti con riguardo alla scolarità ed alla provenienza territoriale:

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
licenza elementare	2								2
prima media	9	7	1	1		3			21
seconda media	9	6	5	1					21
terza media	15	7	3						25
licenza media	22	14	3	2		1	1	3	46
primo superiore	13	17	4	5		2			41
secondo superiore	8	4	1	1		1			15
terzo superiore	2								2
quarto superiore	1		1						2
qualifica profess.	1								1
non conosciuto	1	1	1		5				8
totale	83	56	19	10	5	7	1	3	184

Nel far presente che la scolarità rilevata è relativa all'ultima classe frequentata o a quella che il minore sta frequentando al momento dell'ingresso in CPA, si evidenzia come ben 69 soggetti su 184 risultino non aver adempiuto l'obbligo scolastico.

In particolare, con riguardo ai soggetti provenienti dai comuni della provincia di Catania si rileva una percentuale di inadempienza del 36% circa che sale al 42% se riferita ai catanesi. Appare superfluo evidenziare la gravità di tale dato.

Relativamente all'attività svolta dai minori entrati presso il CPA di Catania nel 2004, si veda la seguente tabella:

	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
studente	16	18	6			1			41
appr. meccanico, carrozziere	3	1				1			5
appr. panettiere, pasticcere, macellaio, pizzaiolo	2	3	1			1			7
appr. tappezziere, fabbro idraulico, falegname	4	3		1					8
imbianchino stuccatore	2	1	1						4
pastore/bracciante		3		3		1	1		8
garzone, commesso, lavagista, banconista, operaio generico	16	10	3	3		1		3	36
venditore ambulante	8	2							10
disoccupato	21	10	7	1		2			41
nullafacente	11	4		2					17
non conosciuto		1	1		5				7
totale	83	56	19	10	5	7	1	3	184

Dai dati su riportati emerge che il 32% dei minori in esame è privo di impegni di qualsivoglia genere.

I soggetti impegnati in un'attività costituiscono complessivamente il 64% del campione e sono così suddivisi: 22% studenti, 13% apprendisti artigiani, 25% che svolge attività di manovalanza generica e 4% impiegato nell'agricoltura o nella pastorizia.

Del restante 4% non si hanno informazioni circa l'attività svolta.

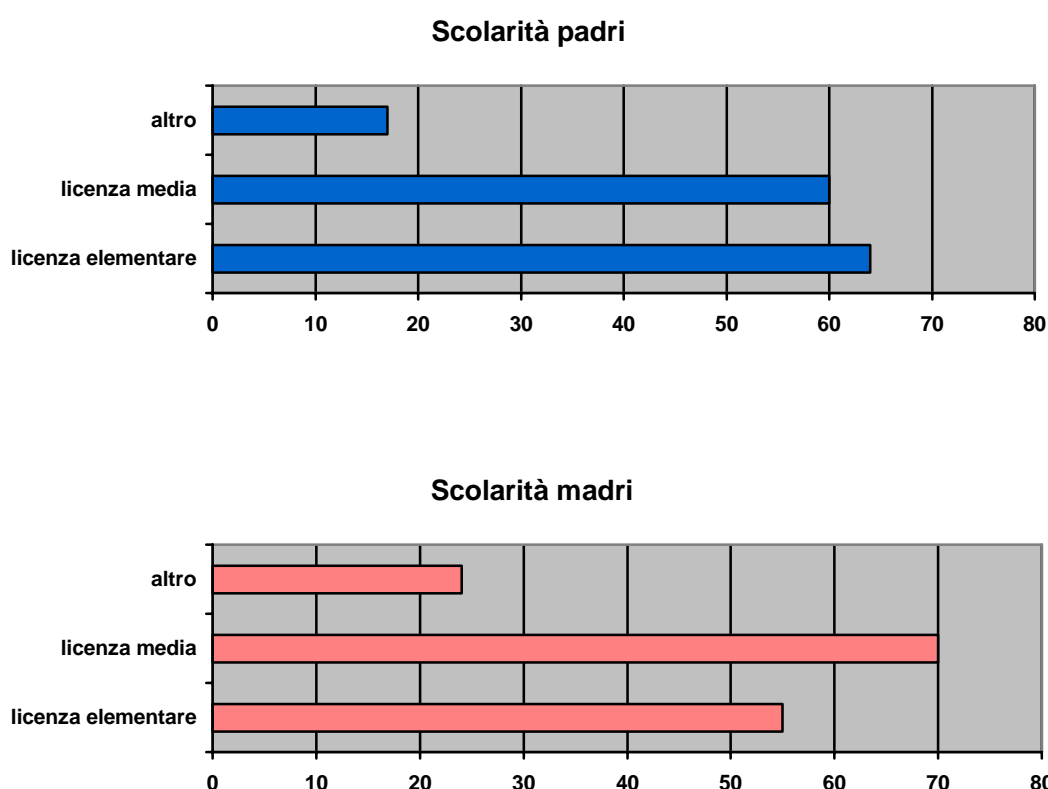
Si evidenzia che solo il 22% dei minori è studente, vive cioè la condizione più naturale per un adolescente. Si segnala la condizione a rischio sia dei ragazzi privi di occupazione che di quelli che svolgono attività squalificate, e per ciò stesso poco remunerate, considerato che in entrambi i casi può determinarsi un disagio dovuto alla mancanza o all'insufficiente disponibilità di denaro e si può essere più attratti dalla possibilità di facili guadagni.

Per converso l'essere impegnato in attività di studio o di apprendistato presso artigiani, condizione vissuta dal 39% circa dei ragazzi oggetto del campione in esame, non pare affrancare dal rischio di commettere reati.

Dati sulla scolarità e sull'attività svolta dai genitori

Considerato che fra i 184 minori italiani entrati presso il CPA di Catania nel 2004 ci sono tre coppie di fratelli, il campione è costituito da 181 nuclei familiari.

Dalla rilevazione dei dati relativi alla scolarità dei genitori emerge una estrema modestia della condizione sociale in cui una buona parte dei minori vive, atteso che solo la metà circa dei padri e delle madri di cui si conosce la scolarità è in possesso della licenza media, titolo di studio minimo, mentre nella maggior parte dei restanti casi si riscontra soltanto il possesso della licenza elementare.



Dei 141 padri di cui si conosce la scolarità, infatti, 66 hanno come titolo di studio la licenza elementare mentre 60 hanno conseguito la licenza media.

Con riguardo alle madri, invece, su 149, 57 sono in possesso della sola licenza elementare, 70 hanno adempiuto l'obbligo scolastico e 10 sono in possesso del diploma.

Si evidenzia, infine, la presenza, all'interno del campione, di 5 padri e 7 madri analfabeti, condizione personale il cui disagio è di tutta evidenza.

I dati sulla scolarità dei genitori riportati nelle tabelle che seguono, si ritiene possano in parte spiegare l'elevata percentuale di minori inadempienti dell'obbligo scolastico atteso che, probabilmente, i genitori stessi non riescono a riconoscere all'istruzione un'importanza

fondamentale ai fini di un positivo inserimento nel contesto sociale e, soprattutto, della possibilità di prendervi parte in modo attivo e, pertanto, non sono in grado di motivare sufficientemente i figli alla frequenza scolastica tant'è che dalla tabella sulla scolarità dei minori emerge che il 37% di essi non è in possesso della licenza media.

Scolarità padri									
	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
analfabeta	2	3							5
seconda elementare		1							1
quarta elementare	1	1							2
licenza elementare	29	21	6	5		2	1		64
seconda media							1		1
terza media			1						1
licenza media	32	14	7	3		3	1		60
diploma		1	2	1		1			5
laurea		2							2
non conosciuto	16	13	3	1	5	1		1	40
totale	80	56	19	10	5	7	3	1	181

Scolarità madri									
	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
analfabeta	3	3	1						7
seconda elementare	1								1
quarta elementare	1								1
quinta elementare	1								1
licenza elementare	29	13	5	5		3			55
seconda media	1								1
terza media		1							1
licenza media	36	23	5	3		1	2		70
terzo superiore		1							1
quarto superiore			1						1
diploma	1	2	4	1		2			10
non conosciuto	7	13	3	1	5	1	1	1	32
totale	80	56	19	10	5	7	3	1	181

Con riguardo all'attività svolta dai genitori, esaminando i dati contenuti nelle tabelle che seguono, si delinea un quadro caratterizzato dalla umiltà delle occupazioni e dalla precarietà tipica del lavoro "a giornata" o comunque non sufficientemente garantito.

Relativamente alle madri emerge che, delle 164 di cui si conosce l'attività svolta, il 52% è impegnato solo in attività domestiche.

Della restante parte, il 25% svolge un'attività autonoma come collaboratrice domestica o assistente agli anziani oppure collabora alla gestione di un'attività commerciale a conduzione familiare, mentre il 16% svolge attività dipendente presso privati. Si osserva, tuttavia, che tali occupazioni riproducono lo stereotipo dei lavori ritenuti tradizionalmente femminili, di tipo manuale, esecutivo o di accudimento.

E non potrebbe essere altrimenti considerato il complessivamente basso livello di istruzione che le madri oggetto di indagine presentano e che le pone in una condizione di obiettivo svantaggio rispetto, ad esempio, alla partecipazione ad un concorso o all'aspirazione ad un impiego di concetto.

Solo 6 donne su 164, infatti, sono dipendenti di un ente pubblico (si tratta di un'insegnante elementare, due infermiere professionali e di due impiegate presso il Comune).

Attività madri									
	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
casalinga	38	24	12	5		5	1		85
coll. domestica	14	10	2			1			27
assistente anziani	3	2							5
collabora gestione attività commerciale conduzione familiare	4	3		1				1	9
addetta pulizie c/o ditta o cooperativa	8	2						1	11
ausiliaria/inserviante c/o ditta/casa riposo	6	5				1			12
bracciante		3		1					4
dipendente ente pubblico	2	1	2	1					6
altro	1	2	1	1					5
non conosciuta	4	4	2	1	5			1	17
totale	80	56	19	10	5	7	3	1	181

Considerazioni per certi versi simili possono farsi con riguardo all'attività svolta dai 153 padri su 181 dei quali si conosce l'occupazione.

Attività padri									
	Catania	prov. CT	Siracusa	prov. SR	Ragusa	prov. RG	Niscemi	fuori distretto	totale
disoccupato		1	1						2
posteggiatore rottamaio	3	1							4
venditore ambulante	9	1							10
operaio generico	10	6	2						18
operaio settore edile	11	4	3					1	19
autotrasportatore	6	2						1	9
bracciante		13	1	3		1	1		19
pescatore	2		2						4
gestore esercizio commerciale	10	7	1	4		1	1		24
falegname fabbro ebanista	1	4							5
meccanico carrozziere elettricista idraulico	5								5
panettiere pasticciere	3	1							4
marittimo		1				1			2
operaio specializzato	2			1					3
dipendente ente pubblico	3	2	3	2		1			11
libero professionista	1	1	2						4
pensionato		2	1			2			5
pensionato invalido civile	2	2	1						5
non conosciuta	12	8	2		5	1			28
totale	80	56	19	10	5	7	3	1	181

Come emerge dalla tabella, infatti, il 21% dei soggetti svolge attività prettamente esecutive o di mero presidio (posteggiatore, rottamaio, venditore ambulante, operaio generico) caratterizzate dalla non richiesta di abilità particolari e dalla precarietà dell'essere "a giornata".

Un altro 33% circa dei padri in esame svolge un'attività che, pur non sufficientemente garantita, richiedendo comunque delle abilità dovrebbe implicare una maggiore stabilità di occupazione (operaio settore edile, autotrasportatore, bracciante, pescatore).

La condizione che appare più favorevole è quella degli artigiani, relativa al 25% dei padri in questione, dal momento che la gestione di un'attività commerciale o lo svolgimento di un mestiere

che richiede una precisa qualifica dovrebbero ridurre le possibilità di restare senza lavoro e quindi senza reddito.

Il 10% circa, infine, è dipendente di un ente pubblico o libero professionista il che presuppone una situazione economica stabile ed una condizione di lavoro garantita.

Mettendo in relazione la scolarità con l'attività svolta dai padri, similmente a quanto fatto per le madri, emerge chiara l'impossibilità, considerato il basso livello di istruzione, dell'accesso ad occupazioni migliori e più qualificate.

Alla scelta obbligata di lavori squalificati e a giornata si aggiunge spesso, inoltre, lo sfruttamento derivante dalla diffusa pratica del lavoro nero.

La condizione di generalizzato svantaggio sociale che emerge dai dati sulla scolarità e sull'attività svolta dalla maggior parte dei minori e dei loro genitori sembra essere destinata a perpetuarsi nel tempo in mancanza di interventi che rendano effettivo il diritto allo studio e concreta la possibilità di reperire un lavoro.

A tale situazione ed alla conseguente impossibilità, per mancanza dei requisiti richiesti, di accedere ad attività qualificate e ben remunerate, non corrisponde, infatti, una politica sociale in grado di arginare i fattori che a tutt'oggi discriminano l'accesso alle opportunità, in primo luogo all'effettiva esigibilità del diritto allo studio.

Dati relativi al nucleo familiare

Ad integrazione del quadro di conoscenza già delineato, si è ritenuto utile prendere in esame alcuni dati relativi ai nuclei familiari, rilevati al momento dell'ingresso del minore in CPA.

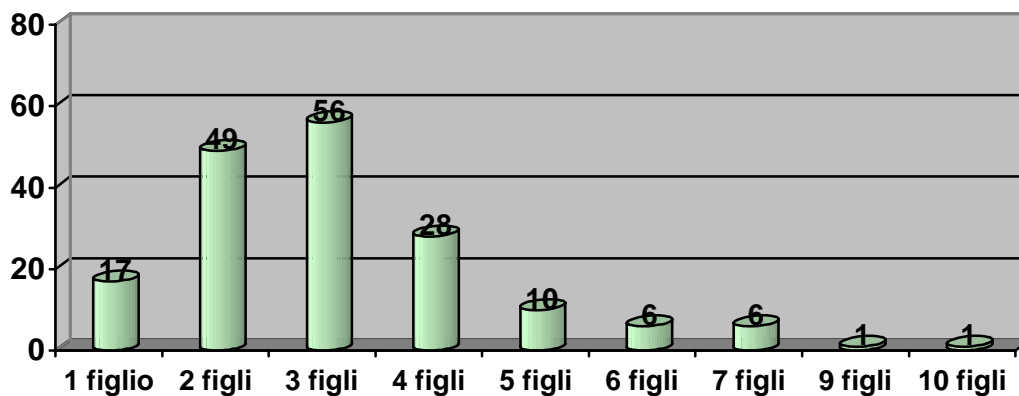
Sono state considerate sia la composizione originaria del nucleo che quella relativa al momento dell'ingresso in CPA al fine di operare una comparazione e verificare l'ipotesi che la numerosità del nucleo familiare sia un possibile fattore di disagio.

I dati ISTAT ¹ che è possibile utilizzare al riguardo sono relativi all'anno 2002/03 e sono stati calcolati considerando "numerosi" i nuclei costituiti da cinque o più componenti che, nel periodo in questione, incidono a livello nazionale per il 6,8% sul totale dei nuclei familiari (tale fenomeno risulta essere in diminuzione atteso che nel 1994/95 l'incidenza era dell'8,4%).

In particolare, la percentuale di nuclei "numerosi" nel Nord Ovest è del 4% mentre in Meridione è dell'11,4%.

Atteso che, come più su accennato, fra i 184 minori entrati presso il CPA di Catania nel 2004 ci sono tre coppie di fratelli, sono stati presi in esame 181 nuclei familiari, di sette dei quali non si conosce la composizione. I dati di seguito riportati sono relativi, pertanto, a 174 nuclei.

Composizione originaria del nucleo



Come si evince dal grafico, i nuclei numerosi incidono per il 62% sul totale, mentre quelli con quattro componenti incidono per il 28% e quelli con tre per il restante 10%.

Ciò premesso, pur con tutte le cautele determinate dall'essere il dato relativo ai nuclei dei minori entrati presso il CPA di Catania circoscritto ad un solo anno solare, è di tutta evidenza l'enormità dello scarto tra la percentuale nazionale, o anche tra quella del Meridione, e il dato che emerge relativamente alla composizione originaria dei nuclei familiari dei minori in questione.

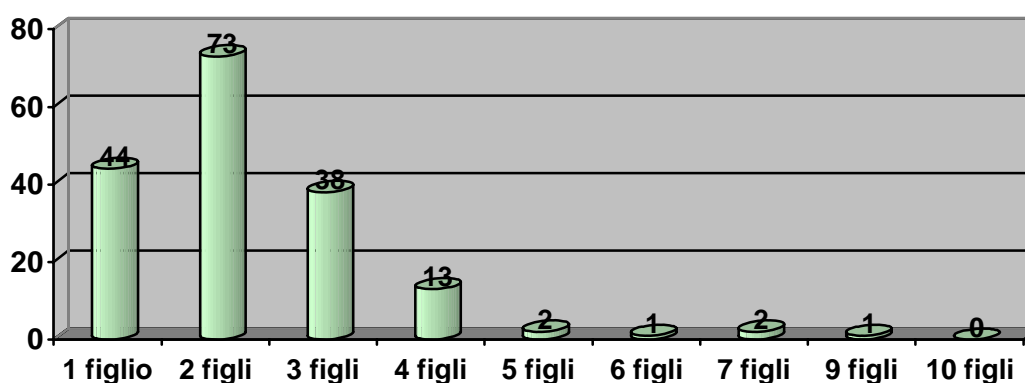
¹ fonte: www.istat.it "Le strutture familiari – Media 2002-2003"

I nuclei numerosi all'interno del campione in esame, infatti, hanno un'incidenza nove volte superiore a quella nazionale e cinque volte superiore rispetto a quella del Meridione di tal ch     possibile affermare che la numerosit  del nucleo sia uno dei fattori di produzione del disagio.

Con riguardo, invece, alla composizione del nucleo familiare all'atto dell'ingresso del minore in CPA, come da grafico che segue, emerge una situazione che, pur discostandosi sensibilmente dal dato nazionale, appare, tuttavia, meno grave.

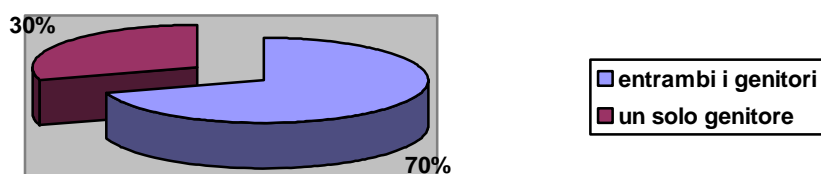
I nuclei numerosi, infatti, incidono per il 33% sul totale, quelli con quattro componenti per il 42% e quelli con tre per il 25%.

Composizione attuale del nucleo



Con riferimento, infine, alla presenza o meno di entrambi i genitori, in 37 nuclei i genitori sono separati, mentre risultano deceduti in 12 casi il padre ed in 5 la madre. Si evidenzia che dei dodici padri deceduti quattro sono stati uccisi.

Presenza dei genitori nel nucleo



Emerge, pertanto, che in 54 nuclei sui 181 in esame un genitore   assente perch  deceduto o in seguito a separazione e quindi nel 30% dei casi il minore vive con un solo genitore.

Non disponendo dei dati nazionali sulle separazioni, si pu , tuttavia, operare una comparazione con il dato relativo ai nuclei costituiti da un solo genitore con figli, che a livello nazionale, nel periodo 2002/03 incidevano per il 7,6%. Anche in questo caso all'interno del

campione oggetto d'indagine si registra una percentuale quattro volte maggiore rispetto alla media nazionale.

Se si considera, inoltre, l'assenza dal nucleo del genitore per reclusione in carcere bisogna tener conto di altri 10 casi nei quali il padre risulta essere detenuto all'atto dell'ingresso del minore in CPA, evidenziando che in un caso era detenuta anche la madre.

Si è ritenuto importante, infatti, rilevare la presenza nel nucleo, all'atto dell'ingresso del minore in CPA, di morti violente, detenzioni dei genitori o dei fratelli, precedenti a carico dei genitori o dei fratelli ed è emerso quanto segue.

In 4 nuclei su 181, come su accennato, il padre è deceduto per morte violenta (in due casi risultava avere precedenti penali).

In 15 nuclei il padre risulta essere detenuto all'atto dell'ingresso del minore in CPA (in quattro casi per reati associativi ed in uno di questi in correatità con la madre del minore; in un altro caso contemporaneamente ad un fratello del minore ed in un altro ancora si registrano anche precedenti a carico di un fratello del minore).

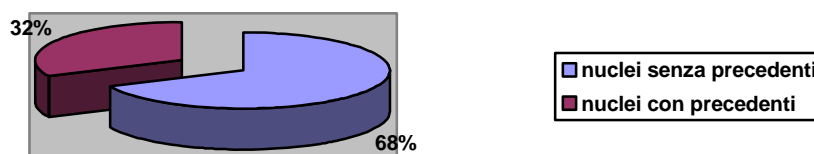
In un nucleo, all'atto dell'ingresso del minore in CPA, la madre risulta detenuta.

In 23 nuclei su 181 il padre risulta avere precedenti penali (in un caso anche la madre ha precedenti ed in tre casi si registrano precedenti a carico dei fratelli).

In 7 nuclei risulta detenuto un fratello del minore (in un caso si registrano anche precedenti a carico di altri fratelli).

In 8 nuclei si rilevano precedenti a carico di uno o più fratelli.

Presenza nel nucleo di precedenti giudiziari



In 58 nuclei su 181, pertanto, è presente uno degli elementi su elencati ed in dieci di tali nuclei anche un altro di questi elementi.

Il fatto che nel 32% dei nuclei siano state rilevate esperienze giudiziarie pregresse o attuali a carico dei genitori o dei fratelli, nel grafico genericamente indicati con il termine “precedenti”, implica una sorta di familiarità con la commissione dei reati, con l'esperienza della reclusione, persino con l'uccisione, che comporta una sensibile attenuazione della percezione del reato come

fatto illecito o del contatto con la “giustizia” come stigmatizzante e che può aiutare a comprendere la peculiarità del fenomeno degli arresti di minori nel distretto di Catania.

Considerazioni finali

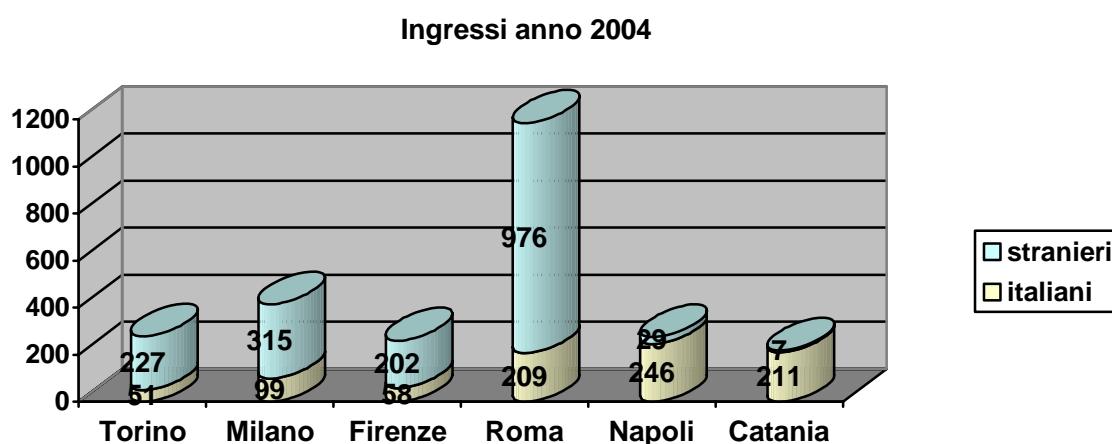
Descritto tale fenomeno, pur limitatamente al 2004, si ritiene di dover contestualizzare ulteriormente l'analisi leggendo il dato relativo al numero di ingressi all'interno del panorama nazionale.

Negli ultimi cinque anni il CPA di Catania si colloca sempre tra i primi sei per numero complessivo di ingressi (minori italiani e stranieri) e tra i primi due per numero di ingressi di minori italiani maschi ².

Ad eccezione del 2001, anno nel quale tra i primi sei centri di prima accoglienza c'è anche quello di Bari, negli altri quattro anni i centri che precedono quello di Catania hanno competenza territoriale coincidente con l'intera regione (CPA di Roma, Milano, Firenze e Torino) o con la quasi totalità di essa (CPA di Napoli: regione Campania meno Salerno e provincia).

La competenza territoriale del CPA di Catania, invece, è limitata solo a Catania, Siracusa, Ragusa e rispettive provincie e tale dato, di per sé già grave, lo diventa ancora di più se si considera che, come accennato all'inizio, in media il 75% degli ingressi proviene dalla città e dai comuni della provincia di Catania.

E' quasi come dire che la città e la provincia di Catania si collocano al sesto posto per numero di arresti a livello nazionale, come emerge con maggiore efficacia dal grafico che segue.



² Fonte dati: Dipartimento Giustizia Minorile Ufficio II° del Capo Dipartimento - Servizio Statistico